

ITALIANI
PER VOCAZIONE
10



Sotto il segno di
Winckelmann:
Anton Raphael
MENGS
Le vie del Classicismo

Mengs, *Hesperus*, o la personificazione della sera, 1765 ca, ol/tela, 192x180. Madrid, collezioni reali



Johann Joachim
WINCKELMANN
Stendal 1717 – Trieste 1768



Anton Raphael MENGES
Aussig 1728 – Roma 1779



Angelica KAUFFMANN
Coira 1741 – Roma 1807



A.R. MENGS,
autoritratto a 16 anni,
1744, pastello, 55,5 x
42,5.

*Ritratto del padre
Ismael Mengs, 1744-45,*
pastello, 58x45.

Dresda, Gemäldegalerie



Mengs, *Maddalena penitente*, 1752,
48x64. Dresda Gem.
Inviato da Roma ad
Augusto III alla Corte
di Sassonia in Dresda

ANTON come Correggio
RAPHAEL come Raffaello



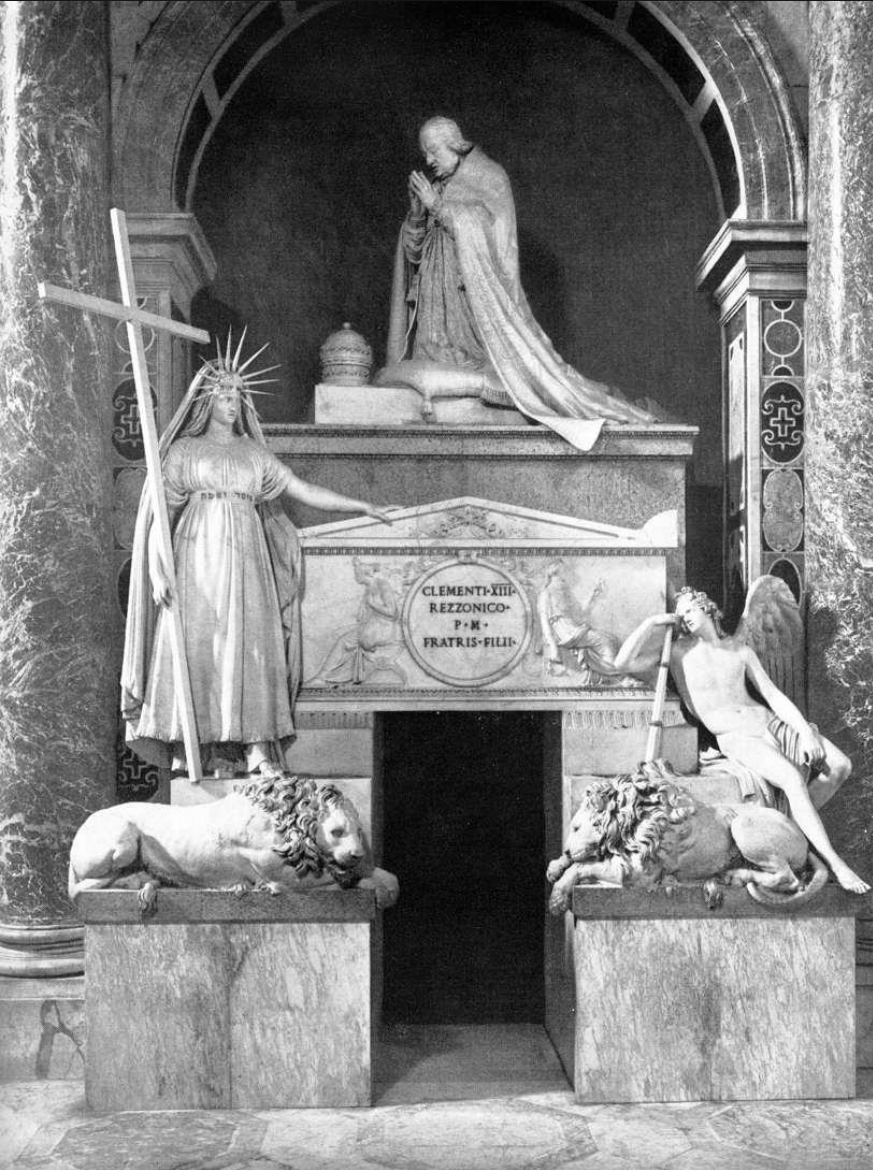


Mengs, Gloria di S. Eusebio,
1757. Roma, Chiesa di
Sant'Eusebio



Cfr. Legros, Gloria di S.
Luigi Gonzaga, 1699

MENGS, Ritratto di Papa Clemente XIII
(per Abbondio Rezzonico), 1758,
100x85.
Venezia, Ca' Rezzonico



CANOVA, Tomba di
Papa Clemente XIII,
1787-93. San Pietro





Cfr. G.B. TIEPOLO
*Incontro di Antonio e
Cleopatra*, 1743-50.
Venezia, Palazzo
Labia

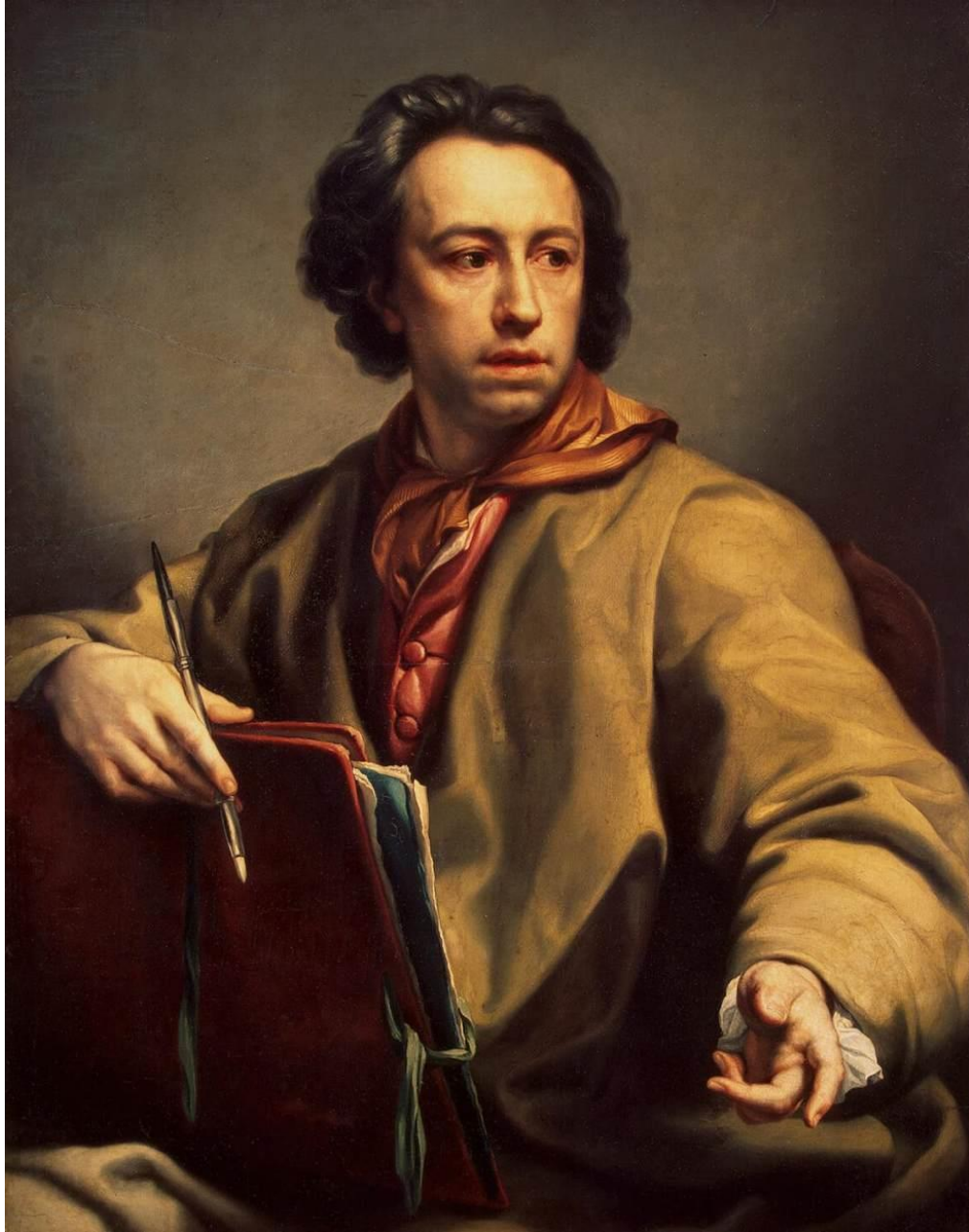
Mengs, *Incontro di
Cleopatra e Ottaviano*,
1759. Augsburg



Dipinto a **Roma**,
esposto a Parigi
nel 1785: indicato
quale manifesto
della Rivoluzione
francese.
Dirà David: la
storia me l'ha data
Corneille, il
pennello **Poussin**



DAVID,
*Giuramento
degli Orazi*,
1784. Louvre



Mengs, Autoritratto, ol/tav, 102x77. Hermitage

Von Maron, *ritratto di Winckelmann con turbante e veste da camera*, 1768, Weimar



MENGES, *ritratto di J. J. Winckelmann*, 1777ca (post 1755), 63,5x49,2. New York, Metropolitan M. (part.)





«Winckelmann ancora giovane, ritratto dall'amico Mengs, rivolge al mondo uno sguardo vivace, per un attimo distolto dall'*Iliade* greca che tiene in mano. Meglio che in carne e ossa, appare in tela e pittura proprio come avrebbe voluto che tutti lo vedessero: un giovane uomo piuttosto felice, con un taglio corto di capelli, all'antica, sicuro del suo brillante ingegno, della sua distinzione intellettuale. Eppure al tempo di quel vivido ritratto era già morto».

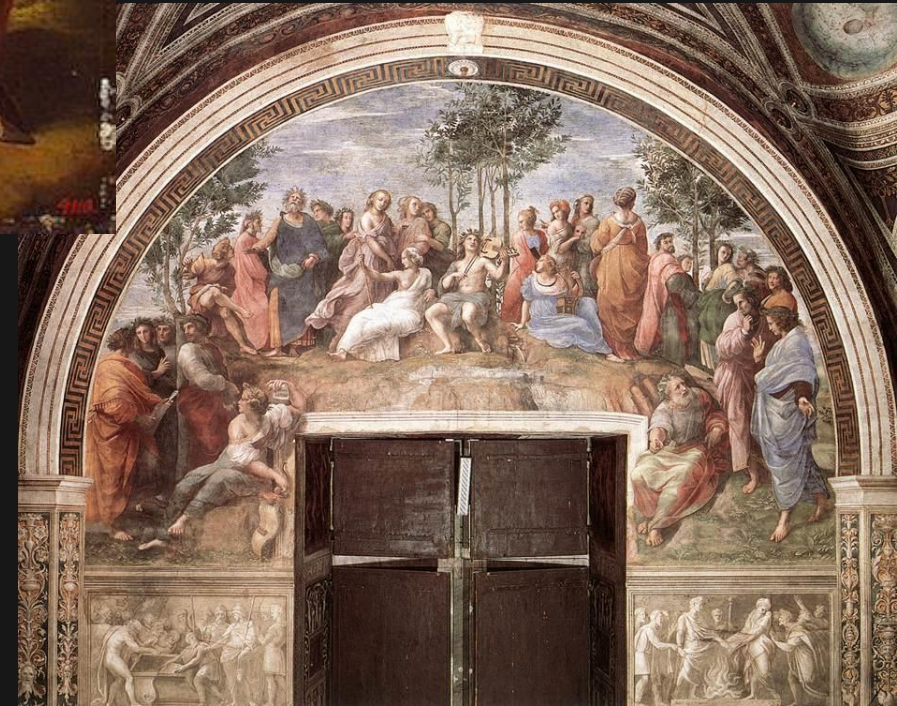


(Ed. Alinari) N.° 27800. ROMA - Villa Albani - Palazzo. Il Parnaso, affresco di Raffaele Mengs.



Mengs, modello del Parnaso di Villa Albani, 1760, ol/tav. San Pietroburgo, Hermitage

Raffaello, il Parnaso, 1509-10. Stanza della Segnatura, Vaticano



«Nella Villa del Cardinal Albani, amico suo e di Johann, il *Parnaso*, dipinto a fresco nello stile di Raffaello in Vaticano, recava al centro un Apollo del Belvedere ridestato dal marmo a vita nuova, in carne e sangue, così come lui stesso era rinato, Nuovo Raffaello, dalle ceneri pittoriche del primo».

MENGS, *Allegoria della Storia*, 1772, affresco, Biblioteca Vaticana, Sala dei Papiri



LAOCOONTE

Infine, la generale e principale caratteristica dei capolavori greci è una nobile semplicità e una quieta grandezza, sia nella posizione che nell'espressione. Come la profondità del mare che resta sempre immobile per quanto agitata ne sia la superficie, l'espressione delle figure greche, per quanto agitate da passioni, mostra sempre un'anima grande e posata. Quest'anima, nonostante le più atroci sofferenze, si palesa nel volto del Laocoonte, e non nel volto solo. Il dolore che si mostra in ogni muscolo e in ogni tendine del corpo e che al solo guardare il ventre convulsamente contratto, senza badare né al viso né ad altre parti, quasi crediamo di sentire in noi stessi, questo dolore, dico, non si esprime affatto con segni di rabbia nel volto o nell'atteggiamento.... Il dolore del corpo e la grandezza dell'anima sono distribuiti con eguale misura per tutto il corpo e sembrano tenersi in equilibrio. Laocoonte soffre e il suo patire ci tocca il cuore, ma noi desidereremmo poter sopportare il dolore come quest'uomo sublime lo sopporta. Più tranquilla è la posizione del corpo e più è in grado di esprimere il vero carattere dell'anima: in tutte le posizioni che troppo si allontanano da quella del riposo, l'anima, non si trova nel suo stato normale, ma in uno stato di costrizione e di violenza. L'anima si fa più facilmente conoscere ed è più caratteristica nelle forti passioni, ma grande e nobile è solo in stato d'armonia, cioè di riposo.

da J.J. Winckelmann, *Storia dell'arte presso gli Antichi*, 1764

« Aveva dipinto un *Giove e Ganimede* nello stile delle ritrovate pitture di Pompei, lo aveva spacciato per antico, riuscendoci. Winckelmann, subito preso da un prevedibile entusiasmo, commosso dal soggetto amoroso che lo tirava perfidamente in ballo, era caduto nella rete. Giove e il suo sollecito coppiere avvicinavano i visi coloriti, sotto una superficie antichizzata ad arte. Sedeva in trono il primo, che era maschio, barbuto, capitolino. Mostrava la schiena delicata e i glutei femminei Ganimede, che girava il volto dal profilo greco, in attesa di essere baciato. In realtà la Scuola di Raffaello aveva guidato la mano di Mengs, doppio inganno, non era pittura antica, e Winckelmann non aveva saputo capirlo, non era lo stile del primo secolo. Mengs dipingeva come quel Giulio Romano che aveva rinverdito i fasti gaudenti e licenziosi degli dei nel Palazzo Tè a Mantova, ingannatore a sua volta ingannato.



Mengs, *Giove e Ganimede*, 1758ca, affresco. Roma, Gall. Nazionale di Arte Antica a Palazzo Barberini



(...) L'arte può molto ben superare la natura; imperocchè, siccome in nessun fiore si trova tutta la massa del miele, ma bensì in ciascuno di essi qualche parte del medesimo, che dalle api vien raccolta per comporne indi quel dolce sugo; così può anche l'avveduto pittore scegliere da tutto il creato il meglio ed il più bello, e produrre con questo artificio la più grande espressione e dolcezza. Che con una buona scelta si possano assai migliorare le cose naturali, vedesi chiaramente nelle due belle e gratissime arti della poesia e della musica: questa non è altro che una raccolta di tutti i toni, che si trovano nella natura, in un ordine misurato, che dalla scelta riceve un motivo, ed acquista uno spirito cioè l'armonia. (...).

**MENGS,
*Pensieri sulla
Bellezza, 1762***

Mengs,
*Adorazione dei
pastori, 1770,*
tav, 256 x 190.
Madrid, Prado





Autoritratto a sinistra



... la Grazia del Correggio...



Carlo III,
1765, 151x109

e **Carlo IV** di
Borbone, 1765,
152x110

Madrid, Museo
del Prado





Federico **Barocci**, ritratto di Francesco Maria Della Rovere, duca di Urbino, 1572, 113x93. Firenze, Uffizi



Velazquez, ritratti come cacciatori degli Infanti Balthazar Carlos, 1635-36, 192x103 e Cardinal Fernando, 1632-33, 192x108. Madrid, Prado



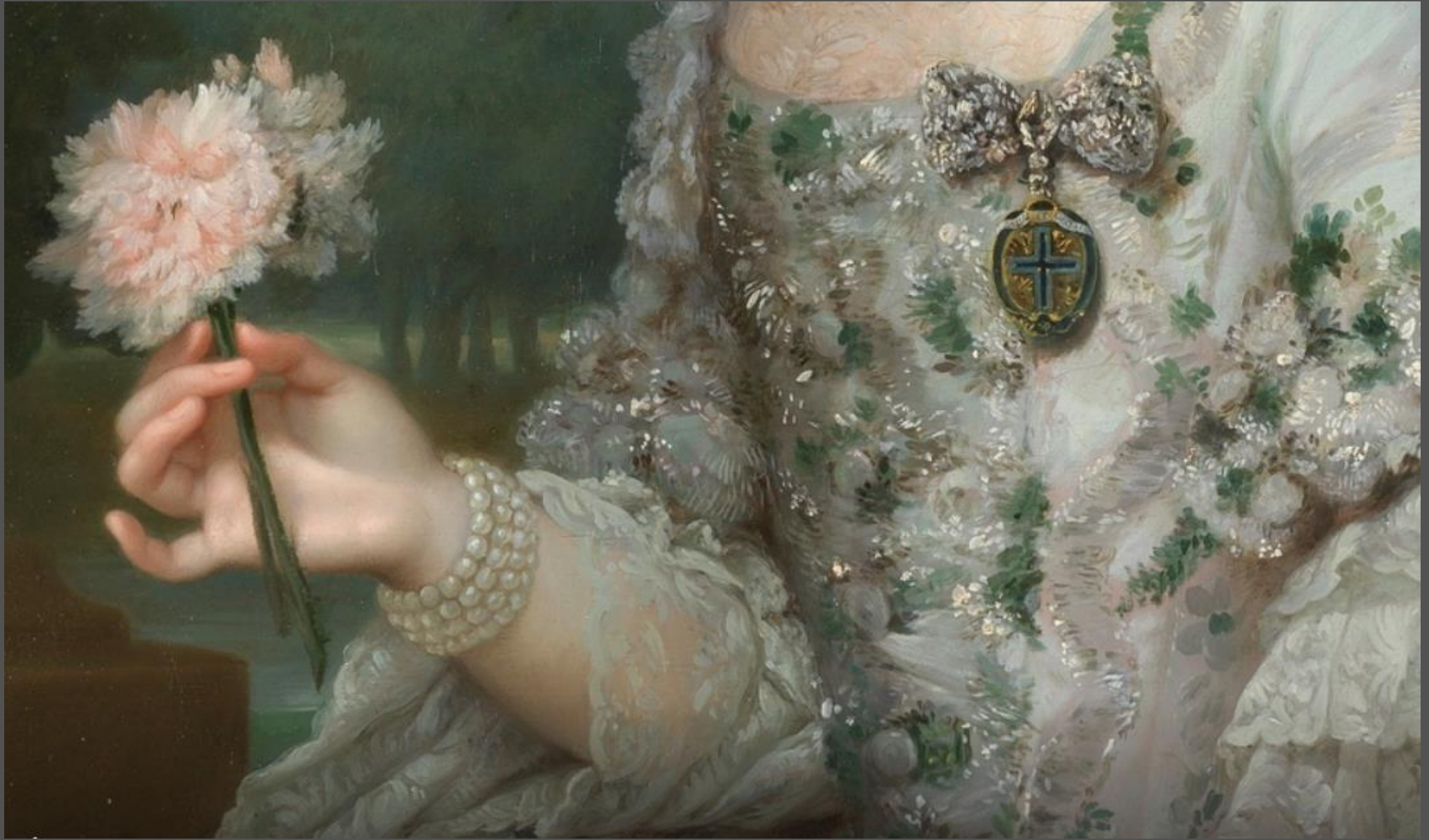




Mengs, *Maria Luisa di Borbone Parma*, principessa delle Asturie, 1765, 152x110. Madrid, Prado



Elizabeth Vigée-Lebrun, *Marie Antoinette à la rose*, 1783, h 113. Versailles



GOYA pittore di corte, 1800:
la famiglia di Carlo IV,
280x336. Madrid, M. del Prado





**Il confronto Tiepolo – Mengs
al Palazzo Reale di Madrid**

**Tiepolo, Apoteosi
della monarchia
spagnola, 1763-66**

**Mengs, Apoteosi di
Traiano, 1776.**





Dettagli dell'**Apotheosis di Traiano**, da confrontare idealmente con gli affreschi del Correggio nelle cupole del Duomo e di San Giovanni Evangelista a Parma



Mengs, il **Perseo e Andromeda** dalla storia avventurosa. Commissionato da sir Watkin William-Wynn nel 1768, finito a Roma nel 1777,



da M. de Sartine, ministro della Marina francese venduto a Caterina di Russia nel 1780 a Parigi
1773-78, 227x153,5. San Pietroburgo, M. de L'Ermitage



«... il tipo del ritratto veritiero, impietoso ma anche sublime, poiché si confrontava direttamente col pensiero della Morte. Era *realmente* un guardarsi allo specchio.»

(MT Barolo, *Alfieri dipinto*, 2016)

Mengs, ultimo autoritratto, 1778-79, 56,5x43.
Berlin, Gemäldegalerie

Christopher Hewetson, Busto eroico di Mengs, commissionato dal De Azara, 1779-80. Roma, musei capitolini, Protomoteca



Vincenzo Pacetti, Tomba di A.R. Mengs, 1785. Roma, Chiesa dei Santi Michele e Magno





Giovanni Volpato, 1786-96: il *biscuit* in porcellana con l'erma bifronte di Nicolas De Azara e Anton Raphael Mengs, h27. Bergamo, Acc. Carrara (dalla Coll. F. Zeri)





P. Batoni, 1763-64
Ritratto di Lord
Dundas, h298.
Richmond, Aske Hall

Grand Tour
e ritratti-souvenir:
le origini

**F. Gérard, ritratto di
Isabey con la figlia
Alexandrine, 1795,**
194x130. Louvre





Batoni, Henry Peirse,
1775, Roma Pal.
Barberini



Vaso Borghese,
I sec. a.C. Louvre (ma
a Roma al tempo)



John Singleton Copley, i signori Izard, 1775, Boston MFA



Gruppo dell'Oreste ed Elettra,
I sec. Roma, Palazzo Altemps

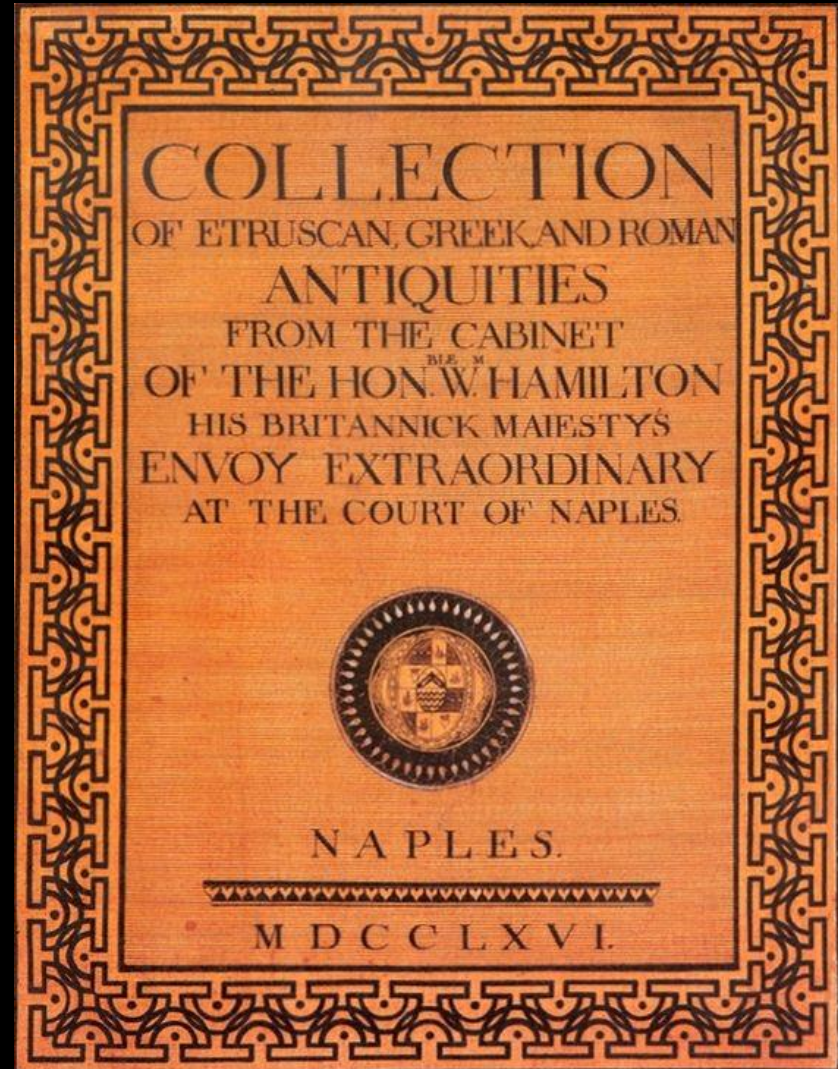
AMERICANI A ROMA



STRANIERI A
FIRENZE, MA
ITALIANI D'ELEZIONE



F.X. Fabre, *doppio
ritratto di Alfieri e della
Contessa d'Albany*,
1796. Torino, M. Civico
a Pal. Madama



J. Reynolds, *ritratto di William Hamilton*, 1776-77
Frontespizio del 1° vol. della coll. Hamilton, 1766



Henry Tresham, vendita di oggetti di scavo a Portici, disegno

Il mercato libero delle anticaglie pompeiane nel '700 che scatena la moda, soprattutto in Inghilterra, con enorme produzione di falsi (oggi ricercatissimi sul mercato antiquario)

ROSSELLINI, Viaggio in Italia, 1954



Hogarth fustiga i costumi del suo secolo (libertino, amorale, dissipatore) come un romanziere, e mostra nei dettagli mille aspetti di moda e costume: sul caminetto una sfilata di improbabili 'reperiti' italici *à la mode*



William HOGARTH,
Marriage à la mode
(1743-45), ep.2.
London NG

Al mattino la signora si prepara al giorno tra caffè, canti, omaggi del cicisbeo di turno, futuro (fatale) amante. Il marito annoiato prende il caffè con i bigodini in testa



William
HOGARTH,
*Marriage à la
mode* (1743-45),
ep.4. London NG



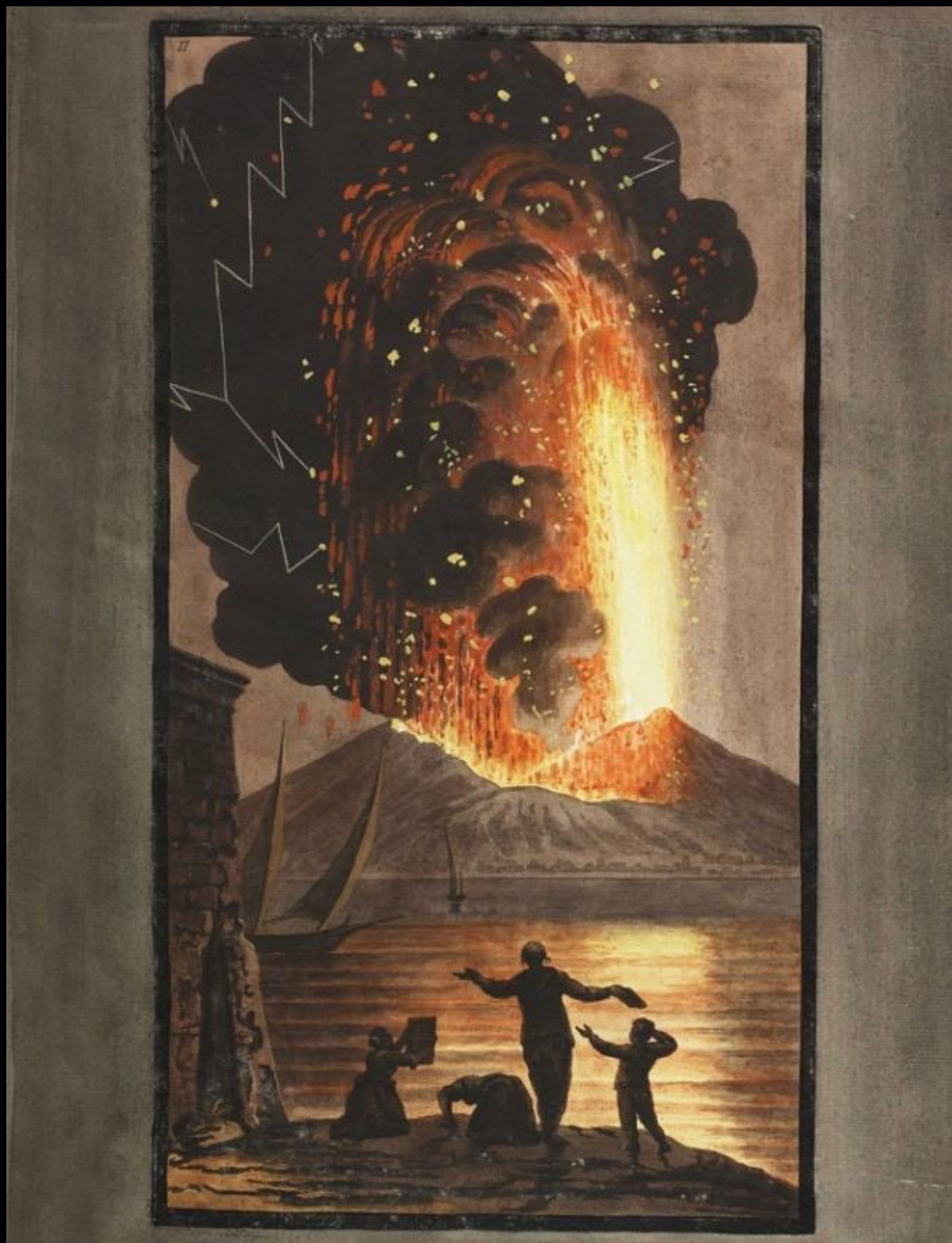
La solita paccottiglia pseudoarcheologica italiana di cui non si può proprio fare a meno, con allusione alle corna di cervo della statuetta di Atteone, che il moretto indica, a commento della situazione



Vigée-Lebrun, *Lady Hamilton come baccante*, 1790-92. UK, Nat. Trust

Goethe, *Viaggio in Italia*:

«Caserta, 16 marzo 1787. Se a Roma si studia volentieri, qui si desidera soltanto vivere. Ci si scorda di noi e del mondo, e l'aver rapporti solo con chi è dedito al godimento mi dà una curiosa sensazione. Il cavalier Hamilton, che risiede qui come ambasciatore inglese, dopo essere stato a lungo un appassionato d'arte, ha trovato ora le massime gioie della natura e dell'arte sommate in una bella fanciulla: una giovane inglese sui vent'anni, molto avvenente e ben fatta, che tiene presso di sé. L'ha abbigliata alla greca, con un costume che la veste mirabilmente; ella poi si scioglie la chioma e, servendosi d'un paio di scialli, continua a mutar pose, gesti, espressioni eccetera, tanto che alla fine par davvero di sognare. [...]»



A sin. una tavola delle *Antichità di Ercolano e Pompei* di Lord Hamilton, con il Vesuvio in spettacolare eruzione, una popolarissima attrazione turistica, che finisce su teiere, piatti e ventagli, insieme alle opere ritrovate. Sono le raffinate (manifattura di Capodimonte) origini del Kitsch

SOUVENIR ANTICHI DI ROMA CON INSERTI IN
MICROMOSAICO



Creazione
Castellani,
Roma, prima
metà '800